

“Se il chicco di grano muore...”

... produce molto frutto”

Una verità universale che ci viene dalla natura. Gesù la applica a se stesso e, nello stesso tempo, propone a ciascuno di noi di fare altrettanto.

Non è semplice e neppure scontato l'accettare di entrare in quest'ottica, anche se è l'ottica del dono, dell'amore, della vita.

Dal Vangelo di Giovanni

(12,20-33)

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

5ª domenica di QUARESIMA

17 marzo 2024



Preghiamo

Caro Gesù,
avevi ormai capito
che stavi dando fastidio a troppa gente
con il tuo continuo parlare
di Dio come Padre
che ama tutti indistintamente,
che è vicino soprattutto ai più fragili,
gli emarginati, quelli che non contano,
peccatori compresi.
Davi troppo fastidio con il tuo ricordare
che siamo tutti fratelli e sorelle,
che dobbiamo prenderci cura
gli uni degli altri, che neppure noi
possiamo abbandonare chi fa più fatica...

Sapevi, caro Gesù,
che il tuo destino era segnato.
Eppure non ti sei ribellato,
non hai fatto nulla per evitarlo.
Anzi, l'hai accolto
come fosse la cosa più normale,
più logica di questo mondo,
addirittura scritto nelle leggi della natura,
come il chicco di grano
che deve morire per poter dare la vita.

Questo, caro Gesù, è l'amore,
quello vero, quello fatto non di parole
ma di scelte libere, coscienti, concrete.

Eppure quanta fatica, caro Gesù,
ad essere capaci anche noi
di pensare e di agire come te.
Prega allora sempre con noi: **“Padre...”**